



Frankfurter Allgemeine

SONNTAGSZEITUNG

HERAUSGEGEBEN VON GERALD BRAUNBERGER, JÜRGEN KAUBE, CARSTEN KNOP, BERTHOLD KOHLER

02.03.2025

Quando ci sarà un nuovo governo?

L'Unione e la SPD sanno che c'è fretta. Ma le vecchie routine hanno vita lunga.

Di Jochen Buchsteiner

Non sono passati nemmeno tre anni e mezzo da quando i tedeschi hanno votato per la destituzione di un governo irrimediabilmente sopraffatto, contribuendo per la prima volta a creare un potere di blocco parlamentare per i partiti di destra e di sinistra. Molti vorrebbero ora fermarsi, digerire, ma il tempo continua a scorrere inesorabile. Washington sta guidando la politica mondiale e costringendo l'Europa, e in particolare la Germania, a reagire.

Mercoledì si terrà un vertice di crisi a Bruxelles, domenica un secondo a Londra, e altri potrebbero seguire. Molti occhi sono puntati su Berlino, ma non arriverà un nuovo cancelliere, ma un vecchio che a malapena riesce a parlare a nome della nazione. La situazione dovrebbe continuare così per settimane.

Sebbene il cambiamento di rotta mozzafiato degli Stati Uniti e il conseguente vuoto di sicurezza in Europa siano percepiti come essenziali, il nuovo governo federale tedesco vuole formarsi nel modo consueto: con sondaggi, negoziazioni in gruppi di lavoro, un ampio accordo di coalizione e una decisione dei membri (nella SPD).

Le critiche sono state inizialmente quasi del tutto assenti. Molti ritengono che l'obiettivo di Friedrich Merz, il prossimo Cancelliere federale, di presentare il suo gabinetto entro Pasqua, sia non solo realistico, ma anche ambizioso. Ma i primi ora mettono in guardia da una routine troppo consolidata. "Senza un governo tedesco in grado di agire, l'Europa non può rispondere alle sfide urgenti attuali", dice Norbert Röttgen, responsabile della politica estera della CDU, e continua: "Ogni settimana in più aumenta il rischio che Trump e Putin nel frattempo creino fatti a spese dell'Europa". La conclusione di Röttgen è: "Dobbiamo mettere da parte i soliti rituali e adattare la nostra velocità di politica interna alla realtà della politica estera". Un calendario che circolava tra i politici dell'Unione all'inizio della settimana non respirava ancora questa urgenza. Solo dieci giorni dopo le elezioni, l'Unione voleva "invitare" la SPD a prendere parte alle consultazioni. I colloqui sarebbero poi dovuti passare alla "fase dei gruppi di lavoro" il 20 marzo, prima che il "gruppo principale di negoziazione" prendesse il sopravvento a metà aprile. Il giuramento era previsto per il 2 maggio. Tuttavia, i negoziatori si sono incontrati già venerdì, il che potrebbe accelerare le cose.

Ma si può anche prevedere una rapida conclusione? Soprattutto la convenzione intricata di dare vita a una nuova coalizione, un manuale negoziato per settimane, potrebbe allungare il processo. Sarebbe in contrasto con la constatazione che l'Europa sta vivendo un "cambiamento epocale". Merz vuole quindi "prevedere un programma ambizioso", dice in un'intervista con la F.A.S. e sottolinea che "proprio l'intero sistema di coordinate in cui si muove la nostra politica è in fase di riscrittura". Ma dice anche: "Non posso

determinare il programma da solo". Con questo si riferisce ai socialdemocratici, che sembrano in gran parte indifferenti alla situazione eccezionale della politica estera.

Già durante la campagna elettorale si sono presentati soprattutto come custodi dello status quo (sociale). Dalla loro dolorosa sconfitta, oscillano tra la ricerca di errori, il disprezzo e le tattiche dilatorie. Il presidente della SPD Lars Klingbeil, che ora guida anche il gruppo parlamentare, ha persino sollevato dubbi sul fatto che si arriverà a un'alleanza e ha aumentato gli ostacoli ai negoziati. Si aspetta "che Merz cambi chiaramente rotta e anche tono", ha detto. La sua collega Saskia Esken avrebbe promesso di "infastidire" durante i negoziati.

Non solo alla luce dei successi dell'AfD, il centro politico vuole dimostrare ai cittadini che può governare al passo con i tempi - il leader della CSU Markus Söder ha parlato della "ultima cartuccia della democrazia" - eppure esita ancora una volta ad abbandonare le abitudini e ad avere il coraggio di fare qualcosa di nuovo. "Mi manca il senso dell'urgenza", dice lo storico Andreas Rödder. "In sole quattro settimane Trump ha ribaltato la politica mondiale - e noi vogliamo aspettare altre sette settimane prima di avere un Cancelliere capace di agire?" Rödder, che ha la reputazione di essere un consulente scomodo della CDU, ricorda che la Germania non ha più un capo del governo con un mandato sufficiente dalla rottura della coalizione all'inizio di novembre. 'Questo dimostra quanto sia bloccato il sistema politico'. Invece di annullare i soliti rituali e riunirsi in anticipo, i partner della coalizione danno l'impressione che il Paese possa essere governato in modo responsabile anche in un interregno politicamente infuocato a livello mondiale.

"Bisogna continuare a negoziare in Europa, e me ne occuperò", ha rassicurato il cancelliere uscente. Il suo successore designato si è mostrato fiducioso dopo la serata elettorale, "che d'ora in poi lavoreremo mano nella mano e prepareremo una buona transizione". Un giornale che ama i giochi di parole ha prontamente parlato del "doppio cancelliere: Olaf Merz". Ma abbiamo davvero un doppio cancelliere? O non sono piuttosto due mezzi cancellieri? Scholz si recherà da solo a Bruxelles e a Londra, senza Merz. "Non c'è un tirocinio governativo, e non c'è nemmeno una presa per mano", ha detto il portavoce del governo.

Merz sta usando il tempo per esplorare la situazione durante cene informali, come quella con Emmanuel Macron. Ma quando si tratta di prendere decisioni, è costretto ad assentarsi. Scholz può coordinarsi con il suo successore prima dei vertici, ma come reagirà alle dinamiche imprevedibili nella sala delle trattative? Dopo tutto, si sta negoziando un nuovo fondo per la difesa e miliardi di euro; nuove proposte possono emergere in qualsiasi momento. L'Europa, sottolinea spesso Merz, attende con impazienza una guida da Berlino, ma l'Europa ufficiale dovrà ancora guardare in faccia un capo del governo non riletto per altri due mesi. Lo sguardo si sposta invidioso verso la Gran Bretagna. Lì, subito dopo le elezioni parlamentari, Keir Starmer è stato incaricato dal capo dello Stato di formare il governo. Lo stesso giorno il gabinetto era già stato nominato, dodici ore dopo si è riunito a Downing Street. È sempre così sull'isola. Il programma serrato è stato rispettato anche nel 2010, quando David Cameron ha dovuto formare una delle rare coalizioni britanniche, un governo che è poi durato per tutta la legislatura senza una base scritta significativa.

Ogni sistema di governo ha le sue peculiarità, e quello britannico è lontano da quello tedesco, ma l'Italia dimostra che anche nelle democrazie di coalizione più pesanti i governi possono formarsi rapidamente. Nell'autunno 2022, l'ultima vincitrice delle elezioni Giorgia Meloni è riuscita a insediare in meno di un mese un governo più eterogeneo della prevista alleanza a due in Germania. La coalizione a Roma governa da due anni e mezzo in modo relativamente silenzioso, il che la rende già oggi uno dei governi più stabili dalla seconda guerra mondiale. La Legge fondamentale non ostacola la rapida formazione del governo. Secondo l'interpretazione del costituzionalista di Bonn Klaus Gärditz, la presidente del Parlamento Bärbel Bas potrebbe convocare il nuovo Bundestag già pochi giorni dopo la determinazione del risultato finale

ufficiale, cosa che la commissione elettorale federale ha annunciato per il 14 marzo. In questo modo il Cancelliere potrebbe essere eletto nella penultima settimana di marzo. Gärditz dubita, come ha dichiarato al quotidiano F.A.S., che il presidente federale proponga una persona “finché non ci sono prospettive di elezione a causa della mancanza di un accordo di coalizione”, ma che solo un accordo di coalizione offra garanzie è un'ipotesi politica basata sull'esperienza dei decenni passati.

Il costituzionalista berlinese Florian Meinel fa notare che nella prima Repubblica federale tedesca sono stati formati governi senza un accordo di coalizione. Se l'Unione e l'SPD si accordassero entro lunedì per governare insieme, Merz potrebbe teoricamente essere eletto Cancelliere già il 7 marzo. Meinel ritiene che la determinazione del risultato ufficiale delle elezioni non sia “un motivo valido” per rinviare il processo. Gli ostacoli sono di natura politica. Manca la spinta verso un rapido accordo e si sta anche valutando se il vecchio Bundestag possa essere ancora necessario. Per poter raccogliere i miliardi di investimenti nella difesa che si sono resi necessari, si sta valutando la possibilità di accendere rapidamente un cosiddetto fondo speciale con l'aiuto dei partiti dei semafori, prima che AfD e Linke possano impedirlo nel prossimo Bundestag - senza il consenso di uno dei due partiti non ci sarà più una maggioranza dei due terzi. Per una tale modifica costituzionale ancora in questa legislatura, a causa dei requisiti legali, dovrebbero essere pianificate altre due settimane di plenaria, dice Meinel.

Ma anche con un tale ritardo, un nuovo cancelliere potrebbe essere in carica entro la fine di marzo, se i partiti si astenessero da un accordo di coalizione nella forma tradizionale. Sarebbe un danno? Non dopo l'esperienza del contratto di coalizione del 2021, negoziato meticolosamente. Poche settimane dopo il giuramento del nuovo governo, la Russia ha invaso l'Ucraina e ha capovolto gran parte delle idee scritte. Il programma di governo è cambiato ancora una volta quando, nell'ottobre 2023, la Corte costituzionale federale ha dichiarato illegali i trucchi di bilancio della coalizione a semaforo e il governo ha dovuto riorganizzarsi di nuovo.

L'allora ministro delle finanze Christian Lindner ha poi dichiarato che, dopo la sentenza, in pratica si sarebbe dovuto rinegoziare tutto. Anche senza sconvolgimenti esterni, ci si chiede quale sia il senso di progetti di coalizione apparentemente chiaramente definiti. Quasi tutti cambiano nel corso del processo legislativo. Anche le bozze di gabinetto sono interpretazioni del testo originale. Ulteriori modifiche derivano dalle deliberazioni parlamentari; molti progetti modello concordati, tra cui la cosiddetta legge per la promozione della democrazia o il reddito di base per i bambini, sono stati definitivamente affossati nelle commissioni. In compenso, i membri della coalizione hanno avviato iniziative che non erano state concordate contrattualmente, ma erano state dettate dagli sviluppi politici: dal fondo speciale per le forze armate tedesche ai controlli alle frontiere.

Le eredità permanenti della coalizione a semaforo sono state concordate ad hoc e non fanno parte delle 177 pagine del contratto. La Germania ha ora bisogno di “un governo che non amministri, ma governi”, dice Rödder, e vede “la risposta a 177 pagine di contratto di coalizione non in 20 pagine, ma piuttosto in tre”. Sembra radicale, ma potrebbero bastare anche tre frasi: il governo federale riporterà il Paese in uno stato di capacità di difesa. Fermerà la migrazione incontrollata e ripristinerà la competitività economica. I dettagli saranno resi noti nella prima dichiarazione del governo.